

## 19. Come mettersi in rapporto

---

*Isolamento - Incantamento - L'entusiasmo - Le forze dell'anima  
- La certezza di agire sempre con frutto.*

Nel magnetismo non esiste una regola unica per quanto riguarda la maniera di operare. Ognuno deve agire secondo le risorse della propria individualità. Ma è difficile, quando si comincia, improvvisare un metodo su due piedi. Si inizia adottando quello degli altri, poi lo si modifica a poco a poco secondo le proprie convenienze. È così che sono arrivato a procedere nella maniera seguente: accostandomi ad un malato, procuro subito che stia steso o seduto comodamente, poi mi metto accanto a lui in maniera da potergli tenere le mani.

Quasi tutti i magnetizzatori cominciano così; ma alcuni credono utile fascinare il malato obbligandolo a guardarli negli occhi. Questa pratica è propria degli addormentatori, ma non si raccomanda affatto quando si tratta di guarire.

Io preferisco non imporre al malato alcuna fatica e, invece di fissarlo con un'energia più o meno feroce, chiudo gli occhi per abbandonarmi alla più completa passività. Dopo qualche secondo, avviene una specie di annichilimento: dimentico tutto ciò che mi sta intorno e non penso a niente. Le mani che sento nelle mie mi ricordano che devo magnetizzare qualcuno. Ora, il malato che vuole aver fiducia nel mio intervento, non

deve essere deluso; è indispensabile che venga guarito. Non posso permettere che il magnetismo venga discreditato e, d'altra parte, il paziente che ho davanti a me è degno di tutta la mia compassione... Allora richiamo tutte le motivazioni che possono esaltare l'interesse che gli porto.

Finalmente mi raffiguro la sofferenza come risultato di un disordine dell'armonia universale. Penso al principio che spande nel mondo la luce e la vita. Non è forse in nome di questa potenza sovrana che devo intervenire? L'uomo che vuole il bene, non diventa forse l'agente di tutte le energie che lottano contro il male? L'individuo non è niente di per se stesso, ma può disporre di una forza immensa se si impossessa delle correnti della vita collettiva...

Lasciandosi trasportare dal flusso di simili pensieri, si arriva ad un grado di entusiasmo che favorisce l'esteriorizzazione di se stessi. Non è restando a sangue freddo che si può uscire da se stessi, per andare in soccorso degli altri con tutta la propria anima. In psicurgia bisogna imparare ad esaltarsi per mezzo di una specie di incantamento, inebriandosi a poco a poco di pensieri che nascono da se stessi.

A volte il malato non ispira affatto un potente interesse. Non merita minor simpatia, perché appartiene a questo corpo dell'umanità di cui noi siamo le monadi componenti. Noi tutti partecipiamo alla stessa vita collettiva e rendere la salute agli altri è guarire se stessi.

Ma l'idea di solidarietà non sempre riesce a portare l'operatore al diapason richiesto. Si può allora ricorrere ad un artificio più sottile. Magnetizzando un indifferente ci si rappresenterà l'immagine di una persona per la quale si sacrificerebbe volentieri la propria vita, poi si immaginerà che è *quella* che si cura...

Il problema consiste nel convertire in energie curative tutte le potenzialità riunite del pensiero, dell'immaginazione e della volontà. Non deve essere dimenticata alcuna risorsa.

Ma l'essenziale sarà sempre di non lasciarsi prendere dal dubbio. Non è il malato che deve avere fi-

ducia, è l'operatore. Soprattutto, egli non deve mai pensare di essere limitato da qualche impossibilità.

Si può agire al di sopra delle proprie forze; nessuno sforzo generoso rimane sterile. Nulla si perde nel dominio delle forze. Se l'energia emessa non realizza lo scopo della sua destinazione, non sarà per questo meno utilizzata. Le sedute ipnotiche ne forniscono la prova; quando ci si sforza di addormentare un soggetto ribelle, accade spesso che uno spettatore al di fuori cada di colpo addormentato.

Ciò deve assicurare il terapeuta, che non deve curarsi del risultato dei suoi sforzi. Non spetta a lui ottenere sempre ciò che desidera; ma quando si dona, non manca mai d'arricchire l'atmosfera d'effluvi vitali che vanno da soli a chi ne ha maggiore necessità.

Ciò è vero soprattutto per il magnetizzatore sensitivo, che non agisce in base ad una decisione arbitraria della sua volontà, ma unicamente su sollecitazione del malato. Quando egli è attrattivo, trasmette inconsciamente ad altri la forza di cui lui stesso non approfitta. La psicurgia che sa mettersi in armonia con le correnti della vita generale non corre alcun rischio di intervenire in pura perdita.

